

Dall'intervista di Giancarlo Cerini ad Anna Maria Ajello, Presidente dell'INVALSI

[...] Il Regolamento sul sistema di valutazione (Dpr 80/2013) ed anche la Direttiva 11/2014 sposano una cultura della valutazione orientata al miglioramento (*improvement*), piuttosto che al controllo (*accountability*). Condividi questa interpretazione? Le scuole sono su questa lunghezza d'onda? Come mai sembrano prevalere le preoccupazioni (più tra i docenti che tra i dirigenti) e la valutazione è temuta piuttosto che considerata una risorsa (oltre che una responsabilità pubblica)?

Non farei la distinzione tra *improvement* ed *accountability* perché a mio avviso quest'ultima si collega alla necessità di dare conto come impiegati pubblici dei risultati del proprio lavoro e in tal senso siamo *accountable*.

La differenza sta nel considerare l'aspetto ispettivo e sanzionatorio della valutazione che si deve collegare invece a prospettive di etica professionale e di doveri che in un corretto esercizio del proprio ruolo sono obblighi a cui non si può sfuggire. Utilizzando la valutazione per sanzionare si rischia di depotenziare la possibilità di azione come strumento per indurre il miglioramento e nello stesso tempo adottare una sorta di "via breve" per correggere comportamenti inadeguati. Su quest'ultimo punto si deve ragionare puntando ai modi per ridimensionare e abbassare la soglia di fenomeni non conformi alle aspettative di ruolo.

Per quanto riguarda infine, la preoccupazione dei docenti rispetto alla valutazione, considero che quella sorta di "giustizialismo scolastico" che ogni tanto si agita come soluzione al disimpegno di alcuni docenti di cui ci sono ricorrentemente echi sui media, induce fantasie e timori che sono alla base di quelle preoccupazioni. [...]

Un ulteriore elemento di novità del nuovo sistema sono le "visite esterne" alle scuole, per altro già messe alla prova in alcuni progetti sperimentali (Vales, VM, VSQ, ecc.). Cosa ci dice l'esperienza, al riguardo? E poi, come scegliere le scuole da visitare (solo il 10%)? Se l'attenzione si concentrasse solo sulle scuole in difficoltà potrebbe essere confermato il carattere "fiscale" del controllo esterno...

L'esperienza delle ricerche condotte sinora dall'INVALSI indica su questo aspetto un dato inequivocabile. Quando le Scuole, nelle visite esterne, si trovano di fronte persone che ritengono interlocutori competenti e affidabili si aprono incredibilmente e interagiscono con interesse e autentico coinvolgimento.

Questo vuol dire almeno due cose: la prima è che coloro che vanno nelle scuole devono essere persone competenti e in grado di interagire adeguatamente con docenti e dirigenti; la seconda è che c'è una fondamentale solitudine dei docenti e forse anche dei dirigenti che ha bisogno di trovare modi di comunicazione efficace. Per quanto riguarda invece la scelta di visitare il 10% delle scuole, che ovviamente si collega anche al costo di questa fase, nel 10% sono previste visite al 7% delle scuole in situazioni critiche e al 3% in scuole in situazioni medie ed eccellenti. Questa articolazione della scelta indica proprio il rifiuto di considerare esclusivamente le scuole in situazioni critiche ed assegnare ai team che faranno le visite esterne la funzione di una sorta di "visita fiscale".

AJELLO: UNA VALUTAZIONE MITE. Dieci domande al Presidente dell'INVALSI, a cura di Giancarlo Cerini. Notizie della scuola, 9-10, 1/31 gennaio 2015 – "Voci della scuola", 7/2015